

IL FRATELLO MINORE



Il nuovo modello della serie militare di Fox, il Parang - versione più piccola del Parang XL - ci ha offerto l'opportunità per andare a conoscere il suo designer, Alfredo Doricchi, alla prima collaborazione industriale

testo e foto di Tommaso Rumici

Il nome scelto per questo coltello, Parang, potrebbe trarre in inganno, poiché richiama un tipo di lama tradizionalmente usata in Malesia per aprirsi un varco nella vegetazione. In realtà questo utilizzo va bene per il fratello più grande, denominato Parang XL, che recensiremo in un articolo futuro. Il modello che potete in queste pagine è invece dedicato all'uso da campo, ovvero a lavori di chopping e batoning, pur senza disdegnare impieghi più leggeri

come la preparazione delle esche per il fuoco o la costruzione di ripari in legno. La lama ha un disegno particolare, caratterizzato da un tagliente panciuto e semplice da riaffilare. Privilegia chiaramente l'uso di taglio



1. Il Fox Parang insieme al prototipo del fodero, qui in tessuto vegetato ma verde nel modello di serie

2. L'impugnatura in Forprene è in comune col resto della serie militare Fox

3. I lavori di fino si svolgono senza particolari difficoltà. Qui la classica prova del fare la punta a un bastone

4. La tasca con il kit di sopravvivenza può essere rimossa per ridurre l'ingombro del fodero

5. Anche nei lavori pesanti, come il batoning, il Parang non ha mostrato fragilità

rinunciando praticamente del tutto a quello di punta. L'acciaio scelto è il classico inox N690, rivestito in nero per un'ulteriore protezione contro l'ossidazione. La bisellatura piana è decisamente alta, in modo da ottenere un angolo sufficientemente acuto da non mortificare le doti di taglio. I marchi sono esaustivi ma contenuti nelle dimensioni e non disturbano l'estetica generale.

Il manico è quello già visto su numerosi altri prodotti della serie militare Fox, realizzato in Forprene verde e facilmente rimovibile svitando due brugole. In corrispondenza del ramo di guardia inferiore e di dove sarebbe quello superiore, se ci fosse, troviamo due fori che insieme all'apertura

1. Alla fine delle nostre prove il coltello presentava solamente alcuni danneggiamenti al rivestimento nero e qualche tacca sul filo

2. Il kit di sopravvivenza fornito di serie contenuto in una scatola stagna in metallo

3. Il foro presente sul ramo di guardia inferiore consente all'occorrenza di installare una sicura D-guard

triangolare al termine del codolo permettono varie personalizzazioni. Possiamo, infatti, fissare un laccio da assicurare al polso a uno dei due fori anteriori, oppure a quello posteriore, o ancora possiamo optare per una massiccia dragona unendo il foro della guardia inferiore a quello posteriore. Come il lettore avrà sicuramente notato, il fodero in dotazione, vegetato nelle foto ma verde nell'edizione in commercio, è assai simile a quello recentemente presentato da un altro produttore. Offre anch'esso uno stick illuminante e un kit di sopravvivenza stipato in un contenitore metallico stagno, contenuto in una tasca rimovibile. Date le analogie valgono le medesime considerazioni fatte in passato: apprezziamo che il kit sia assicurato alla gamba dell'utilizzatore e non riposto nel manico del coltello usando schemi costruttivi che hanno ampiamente dimostrato tutti i loro limiti.

Il test

Grazie alla disponibilità dell'azienda e del designer abbiamo potuto testare sul campo il coltello, in modo da darvi un giudizio più completo e approfondito. Le avverse condizioni meteo, caratterizzate da precipitazioni che è un eufemismo definire "abbondanti", non ci hanno impedito di passare alcune ore nella boscaglia a spaccare legna, scavare, tagliare vegetazione e, in generale, simulare un intenso uso da campo, come quello che farebbe un escursionista o il militare. Prima della prova il manico ci lasciava perplesso soprattutto per la zigrinatura realizzata dotando l'indice. Invece durante l'uso è dimostrato comodo e strutturalmente, grazie alla lama non ec-

LA PAROLA A... ALFREDO DORICCHI



Alfredo Doricchi, progettore del Fox Parang oggetto del nostro test, fotografato all'ultimo salone Ena di Brescia

Abbiamo incontrato il designer autore del Parang di Fox, alla prima collaborazione industriale.

Com'è nata la passione per i coltelli?

Mi chiamo Alfredo Doricchi, sono un biologo, ho 47 anni. La passione per i coltelli c'è da sempre, a partire dal primo Opinel che mi regalò mio padre. Amo le attività all'aria aperta, la natura in tutte le sue declinazioni; nella vita di tutti i giorni un coltello è sempre con me. Per lavoro mi occupo di ergonomia, e cerco di riversare le mie competenze in questo settore anche nella progettazione dei coltelli. La mia passione si alimenta dello studio dei coltelli: leggo e cerco di imparare tutto quello che posso. Infine, provo, provo, e provo ancora: mi piace sperimentare i coltelli che ho e che mi capitano sottomano, scoprirne i punti di forza e di debolezza. Ho anche la grande fortuna di avere una compagna di vita, mia moglie, che mi aiuta e mi supporta in tutto.

Qual è l'idea alla base dei coltelli progettati e cosa li differenzia dagli altri?

L'idea di base del Parang XL 10" e del Parang 6" è quella di fornire all'utilizzatore finale degli strumenti efficaci. Nella prima fase della progettazione mi pongo alcune domande: a cosa servirà il coltello? chi lo userà? in quali condizioni? che materiali e quali metodi di lavorazione sono disponibili? Poi mi focalizzo sulla ricerca della prestazione massima ottenibile dal coltello che sta prendendo forma nella mia mente. A questo punto comincio a disegnare. I principi che mi guidano possono essere riassunti così: un coltello deve essere pensato prima di tutto come uno strumento;

progettando un coltello, bisogna esaltare innanzitutto la caratteristica principale di questo strumento, cioè la versatilità;

un coltello deve essenzialmente tagliare, nella maniera più agevole possibile;

un coltello deve essere affilato, restare affilato il più a lungo possibile, e quando si tratta di riaffilarlo questa operazione deve essere semplice da eseguire;

un coltello deve essere robusto, nelle reali condizioni d'uso per cui è stato pensato non deve rompersi o riportare danni sostanziali;

un coltello deve essere progettato tenendo presenti tre differenti livelli d'uso: l'uso primario, l'uso secondario previsto, l'uso secondario non previsto. Gli usi secondari non devono mai collidere con l'uso primario del coltello.

Il Parang XL 10" e il Parang 6" sono stati pensati e progettati così.

Pensi di aver raggiunto i tuoi obiettivi?

Sì. Il Parang XL 10" e il Parang 6" rispondono alle aspettative. Li sto testando da alcune settimane, e sono molto soddisfatto dei risultati. Fox Knives ha fatto un lavoro eccellente, d'altronde non mi aspettavo di meno da una delle massime aziende del settore. I coltelli hanno avuto ottimi riscontri alle fiere di settore, Ena, Bladegrow, EuroSatory. Tutto è migliorabile comunque: le criticità che emergeranno saranno la spinta a fare meglio in futuro.

Quali tipi di coltelli prediligì?

Amo gli oggetti efficaci e dalle linee semplici, e questo vale anche per i coltelli. Uso i coltelli da campo a lama fissa e i folder di buone dimensioni per uso sportivo e outdoor.

Hai qualche progetto in mente per il futuro?

Sì, varie cose: uno strumento per operazioni S&R, un paio di folder, un lama fissa da campo. Ed altro ancora.



😊 maneggevole, tagliente interamente strutturalmente

☹️ punta praticamente assente

Produttore: Coltellerie Fox
Tel: 0427 71814 www.foxcutlery.com
Modello: Parang
Materiale lama: N690
Materiale manico: Forprene
Lunghezza: 310 mm
Lunghezza lama: 155 mm
Spessore lama: 6 mm
Peso: 339 g
Prezzo indicativo: 155 euro

cessivamente pesante. Ci sarebbe piaciuto un pochino più corposo e bombato sui fianchi, ma in linea generale troviamo che ben si coniughi a questo tagliente. Rispetto a un full-tang con guancette applicate, ha il grosso vantaggio di ammortizzare le vibrazioni e quindi consentire un uso più prolungato prima che la mano inizi a provare stanchezza e indolenzimento.

Nel chopping e nel batoning il tagliente lavora bene e il diametro dei tronchi che si possono affrontare è limitato solamente dalla lunghezza della lama, che deriva da un ovvio compromesso con le esigenze di portabilità. Il finto controfilo realizzato nella parte anteriore offre una superficie sufficientemente larga per battere e il rivestimento superficiale evita che il Parang si incastri.

Durante i lavori di precisione abbiamo trovato molto utile il finger-groove avanzato, che permette all'indice di scavalcare la guardia ed avere un migliore controllo della lama. Allo stesso modo abbiamo apprezzato le zigrinature dorsali per l'appoggio del pollice, anche se le avremmo preferite con spigoli un po' meno acuti. La lama larga permette di essere impugnata sui fianchi per sfruttare la pancia per operazioni di scuoiatura. Alla fine delle nostre prove il Parang presentava alcuni segni sulla finitura superficiale, evidenti ma non tali da mostrare il metallo sottostante. Il filo aveva alcune tacche ma nulla di inaspettato visto che l'angolo di affilatura privilegia le doti di taglio piuttosto che la robustezza ad ogni costo.